



Dopo 600 anni è finita la stagione del libro di carta?

Gli Egiziani hanno saputo trarre dalla pianta del papiro quella carta liscia e leggera che per secoli è stata usata per diffondere conoscenze e regole. Gran parte della cultura della classicità greca e romana è giunta a noi attraverso il supporto del papiro, che è stato dominante almeno fino al V secolo d.C. quando è stato affiancato prima e soppiantato poi dalla pergamena (ma documenti importanti vengono redatti su papiro fino al X secolo d.C. e molti papiri quindi sono giunti sino a noi, qualche volta in maniera fortunosa come è il caso della biblioteca di Ercolano riemersa dalla lava e dalle ceneri durante il XVIII secolo).



Esiodo, *Catalogo delle Donne* (papiro II sec. a.C.)

Le prime pergamene compaiono già nel II secolo a.C. (e il nome deriva dalla città di Pergamo dove ebbe più ampia diffusione per la biblioteca che vi era stata creata e che voleva rivaleggiare con Alessandria d'Egitto dove la biblioteca era costituita da papiri) ma non trovò modo di espandersi perché più costosa e difficile da produrre. Quando fu complicato approvvigionarsi di papiri, allora prese il sopravvento e rimase dominatrice incontrastata per diversi secoli, almeno fino al XIII-XIV secolo quando compare la carta in Europa che piano piano la soppianderà, soprattutto dopo l'invenzione della stampa a caratteri mobili (ma documenti in pergamena per atti ufficiali e importanti continuano a essere redatti anche oltre la fine del XIX secolo, come ad esempio le bolle papali).

L'uso della carta rivoluzionerà il rapporto con il testo scritto che, da privilegio di pochi, diventerà opportunità per molti, quasi per tutti (rimanendo il limite del costo dei libri prima e dell'analfabetismo poi a segnare il confine). Il XIX e il XX secolo segnano il trionfo della carta e del libro grazie anche ai nuovi materiali che vengono utilizzati per la sua produzione e alle nuove macchine che ne consentono la creazione a livello industriale. Ma anche il regno della carta sta per finire, sia perché è difficile tenere il passo con la richiesta di



Rotolo della Torah (pergamena XII-XII sec. Bologna)

materia prima da cui deriva la carta ma soprattutto per l'avvento del digitale.

L'età del papiro è durata almeno trenta secoli, l'età della pergamena ha riempito circa dieci secoli, l'età della carta e del libro su carta dopo sei secoli si avvia alla fine. Con quali conseguenze?

La prima questione è: con la fine della carta finisce anche il libro? E quella trasmissione del sapere che era stata assicurata dal manoscritto e poi dal libro stampato domani chi la garantirà? E' un problema che ha già una risposta, anche se non è possibile intuire del tutto quale sia questa risposta. Tutte le grandi innovazioni che hanno segnato la storia dell'umanità - dall'invenzione della ruota alla scrittura, dall'accensione del fuoco alla costruzione della casa, dall'uso dell'aratro al motore a scoppio, per dirne alcune - sono state seguite dall'applicazione della innovazione che ci ha consentito di fare un passo avanti, di stare meglio, di produrre di più, di andare più veloci, di fare meno fatica. L'innovazione ha chiuso con il passato e, anche se sulla soglia del cambiamento non si poteva prevedere quello che sarebbe successo, il cambiamento ha migliorato la nostra vita.

Certo: ci sono invenzioni che hanno provocato danni a molte persone, all'ambiente, al nostro pianeta. Spesso per l'uso distorto che è stato fatto di quelle invenzioni (pensiamo alle armi, alla dinamite, alla solidarietà mafiosa, ecc.) o per il fatto che i cambiamenti che hanno introdotto sono stati all'origine della miseria di migliaia di persone, di malattie e di morte di milioni di esseri umani. E' stata una conseguenza inevitabile ma non voluta del progresso indotto dall'innovazione.

Anche la nascita del libro ha prodotto conseguenze non tutte positive: ha distratto una grande quantità di acqua necessaria per la sua produzione, ha generato inquinamento, ha distrutto intere foreste, ha prodotto



Libro d'Ore all'uso di Roma (incunabulo XV sec.)

malattie prima sconosciute o non così pericolose (anche se negli ultimi decenni questi effetti negativi sono stati fortemente ridimensionati da una maggiore attenzione all'ambiente e alla salute degli uomini). Ha prodotto una trasmissione delle conoscenze che era affidata sempre più al corpo intermedio, la carta stampata, piuttosto che al rapporto diretto tra chi sapeva fare e chi voleva imparare, tra chi era in possesso di conoscenze e chi voleva imparare, cioè in qualche modo ha "disumanizzato" e "spersonalizzato" la comunicazione tra generazioni e tra componenti la stessa generazione.

Ma ora, alla soglia della rarefazione della carta e della sparizione di gran parte dei libri fatti di carta, il problema più impegnativo che ci sta davanti non è legato alla tutela dell'ambiente o della salute fisica e psicologica degli umani.

Questa è la seconda questione che si può formulare così: cosa cambia nel mondo della comunicazione, dell'apprendimento, della ricerca, della trasmissione di saperi con il passaggio al digitale? Ora abbiamo davanti il primo tempo di questa trasformazione: pensiamo solo al libro che invece di essere di carta diventa un file o una serie di files. Ma rimane inalterata la struttura logica del libro? O il libro cambia dal suo interno e diventa un'altra cosa?

Mi spiego: quando si scrive un documento, un articolo, un libro si parte da un progetto che quei supporti devono consentire di chiarire a colui o a coloro che leggeranno. E quando poi abbiamo letto un testo, il più delle volte ci chiediamo che cosa volesse dire l'autore con quel suo scritto, che cosa ci volesse trasmettere. Quando andiamo a cercare in biblioteca un libro è perché pensiamo che quel libro serva a dare risposte alla nostra curiosità, alla nostra ansia di sapere. E quell'autore e quel libro in tanto restano nella nostra biblioteca (o negli appunti che abbiamo preso) in quanto vi abbiamo trovato risposte esaurienti o stimolatrici di nuovi interrogativi, di nuove curiosità.

Oggi però non è più così, oggi non serve cercare un libro per avere una risposta: basta fare la domanda giu-

sta e Internet ci offre una selezione quasi infinita di risposte che sta poi a noi di vagliare e di accogliere o di respingere. Non serve più rivolgersi a una biblioteca o a un autore e a un libro, come si faceva un tempo. Basta fare la richiesta a quell'enorme dizionario enciclopedico che è diventato Google per trovare la risposta e poi decidere quale sia quella giusta.

Già perché Google è un enorme dizionario (incontrollato e incontrollabile) che non si dispone logicamente (problema→analisi del problema→risposta al problema) ma puntualmente (domanda→risposta da selezionare tra le infinite risposte) affidando a chi fa la domanda (che dovrebbe comprendere in sé il problema e l'analisi del problema) la responsabilità di scegliere la risposta.

Ma chi fa la domanda come fa a decidere quale sia la risposta giusta? Non solo la risposta che in quel momento gli serve, non solo la risposta che gli sembra plausibile, ma la risposta giusta (anche in quelle situazioni nelle quali non vi è una sola risposta giusta o non vi è nessuna risposta giusta)?

Quelle valutazioni, quelle risposte che la lettura di un libro e di più libri consentivano di arrivare a formulare, oggi sarà ancora possibile attraverso il nuovo sistema di comunicazioni? E le biblioteche saranno ancora per qualche tempo in grado di aiutare a selezionare le risposte giuste? E continueranno a esistere le biblioteche?

Partendo dal papiro sono arrivato a Internet con una serie di domande che il passaggio dal papiro alla pergamena e dalla pergamena al libro non avevano reso necessario: in quei passaggi era cambiato il supporto scrittorio ma non il modo di ragionare e di cercare le risposte alle nostre domande. Mi pare che quel mondo stia per scomparire definitivamente e non si intravede da che cosa possa essere sostituito che sia capace di dare quelle assicurazioni che i passaggi precedenti avevano sempre (più o meno) garantito.



Il sopraggiungere di una innovazione ha sempre portato una serie di adattamenti, di cambiamenti che hanno comunque prodotto nuovo progresso. E sarà così anche ora. Almeno me lo auguro e lo auguro a tutti noi.

lucianoosbat960@gmail.com